

# DESCENT™

LEGGENDE DELLE TENEBRE



## SORTE

ROBBIE MACNIVEN

I bambini rappresentavano sempre la minaccia peggiore.

Non importava se fossero orchi, nani, gnomi o umani, Sorte aveva imparato molto tempo prima che gli unici in grado di sorprenderlo alle spalle erano i bambini.

E, proprio in quel momento, ce n'era uno – un'umana – nel corridoio. Doveva avere sei o sette anni, indossava una lunga camicia da notte bianca e i capelli biondi, appena spazzolati, le ricadevano morbidamente sulle spalle. La bimba, per niente sorpresa, posò i grandi occhi scuri su Sorte.

Alcuni hyrrinx ritenevano che guardare fisso qualcuno fosse un atto intimidatorio. Sorte non aveva mai avuto tempo per quelle formalità, anche se lo sguardo della bambina provocò in lui una reazione istintiva: non riusciva a non fissarla a sua volta.

«Micio» disse la bimba, con aria seria e pacata.

«Forse» rispose Sorte con gentilezza, cercando di non sentirsi offeso per il paragone. Si rese conto che stava agitando la coda e fece del suo meglio per placare quel movimento ansioso.

«Micio... vuole il barattolo?» continuò la bambina, con una nota di stupore nella voce.

Sorte si era immobilizzato nel momento in cui aveva visto la bambina che lo fissava, il che significava che stava ancora stringendo il vaso dorato e riccamente decorato di Lorimor, che aveva appena iniziato a sollevare con delicatezza dal piedistallo. «Micio vuole il barattolo» confermò, muovendo appena le orecchie.

La bimba si accigliò e gli puntò un dito accusatore. «Micio non deve rubare! Rubare è brutto!»

Sorte scopri i denti, ma la maschera di cuoio che gli celava il muso nascose l'impeto di frustrazione. «E se... il micio volesse solo prenderlo in prestito?» suggerì, cercando di farsi venire in mente un modo per convincere la bambina a tornare a letto.

«Deve chiederlo a papà» dichiarò la piccola, incrociando stoicamente le braccia. «A lui piacciono tanto i due barattoli.»

«Non ne dubito.» I due pezzi d'antiquariato erano stati valutati – da un esperto collezionista, sotto minaccia di alcuni sicari del Principe Fuorilegge – oltre cinquecento corone. Sommandone il valore, erano gli articoli più costosi posseduti da Lucas Brezer, parte di una fortuna acquisita attraverso una rete di traffici illeciti che andava da Lorimor nel Sud-Ovest a Thelgrim nel Nord-Est del regno.

Il Principe Fuorilegge aveva chiesto di rivalutare di persona i vasi, ecco perché Sorte e Tali erano stati inviati nella Magione Brezer nel cuore della notte: erano a caccia di antichità.

Sorte cominciò a riappoggiare lentamente il vaso sul piedistallo.

La ragazzina, con ogni probabilità la figlia di Brezer, annuì con severità. «Bravo micio» disse.

Sorte stava per farle presente che non era proprio così, quando sentì un urlo provenire dal piano superiore. Era Tali.



Dentro e fuori, rapido e pulito. Così aveva detto Tali. Avevano rivisto il piano una dozzina di volte prima di quella notte, ripetendone perfino alcune parti nel magazzino abbandonato giù vicino a Rivengate, nelle proprietà del Principe Fuorilegge. Tali, un'umana piccola e battagliera che era stata allevata dall'esercito di ladri del Principe, aveva già lavorato con Sorte in un'infinità di furti, ma in nessuno di quella importanza. Era più vecchia di lui e aveva più esperienza, cosa che il capo si era premurato di sottolineare quando aveva affidato loro l'incarico.

«Fortuna mi ha sempre garantito la sua benevola protezione» aveva detto. «E io, a mia volta, passo un po' di questa protezione a te, Sorte. Ne avrai bisogno. I tuoi successi sono stati un po'... incostanti, ultimamente. Tali farà in modo di aiutarti a portare a termine il tuo compito: affidati a lei come ti affideresti a me.»

«Sai che parla con sussiego di proposito?» gli aveva chiesto più tardi Tali, mentre erano chini sulle mappe della Magione Brezer fra le ombre del magazzino.

«Chi?» aveva domandato Sorte, sorpreso per l'improvvisa affabilità.

«Il Principe Fuorilegge» aveva risposto Tali, con voce più sincera del solito. «Non riuscirei a portare a compimento metà delle imprese che ti ho visto concludere da quando ti sei unito a noi. Non ti serve Fortuna, tu sei il ladro migliore che io abbia mai conosciuto.»

Le orecchie di Sorte reagirono con un guizzo di divertimento.

«Non credere che io sia stupido» l'aveva avvertita. «Per quello che ne so, il Principe Fuorilegge potrebbe averti detto di dirmelo, per mettermi alla prova.»

Tali aveva alzato le mani. «Lui sa molte meno cose di quanto tu creda, Sorte. Non è onnipotente.»

Sorte si era stretto nelle spalle, una leziosità umana che aveva imparato da Tali. «Senza di lui io non avrei niente» aveva commentato.

«Questo te l'ha detto lui, non è vero?»

«Qualche volta» aveva ammesso, preferendo non soffermarsi sull'argomento. «Possiamo andare avanti con il piano?»

«Il piano è semplice» aveva risposto Tali. «Dentro e fuori, rapido e pulito.»

«L'onore dei ladri?» aveva chiesto Sorte. Era uno dei tanti modi di dire del loro capo, un ossimoro che aveva l'intento di promuovere una "buona" prassi fra i suoi sottoposti: un ladro efficiente avrebbe sempre privilegiato l'obiettivo rispetto a qualsiasi altra cosa.

«Se dovesse rendersi necessario» aveva risposto Tali, «allora che onore dei ladri sia.»

L'urlo di Tali per poco non fece cadere di mano il vaso a Sorte. Lo risistemò sul piedistallo, lanciando una veloce occhiata alla bambina. Era rimasta immobile, anche se gli enormi occhi ora erano colmi di paura.

«Rimani qui, e proteggi il vaso» le disse.

Si lanciò verso le scale, a quattro zampe, una macchia di pelo grigio che salì al piano superiore con due balzi. In cima trovò un pianerottolo, sfarzosamente arredato come il resto della magione, con pareti rivestite di pannelli in legno di eucalipto e tappeti di lana di pecora di Isheim. Il suo udito, sottile come la lama di un rasoio, aveva colto non solo il grido di Tali, ma anche rumori di lotta e lo schianto di qualcosa di pesante che cadeva a terra. La stavano aggredendo.

Il pianerottolo portava a un altro corridoio che svoltava a destra. La sua mente ripercorse la pianta dell'edificio che aveva memorizzato prima di cominciare. Aprì una porta sulla sinistra ed emerse su una passerella che correva intorno alle pareti più alte della biblioteca nel cuore della magione.





Vide Tali sul pavimento della biblioteca, intenta a lottare con una guardia con una giubba di cuoio sopra ciò che rimaneva di una serie di scaffali crollati. Un'altra guardia era rimasta sepolta sotto i libri, mentre una terza stava attraversando di corsa la stanza con un pesante randello alzato.

Sorte estrasse al volo i suoi coltelli puntaspina, stringendo abilmente in mezzo alle dita ognuna delle piccole lame da lancio. Con la coda dell'occhio notò un bagliore sulla destra ed ebbe un attimo di esitazione.

In quel momento capì ciò che Tali stava tentando di fare: arrampicarsi sulla libreria per raggiungere il livello superiore senza usare le scale. Sulla passerella sulla quale era emerso Sorte si trovava un altro piedistallo con il secondo dei due vasi gemelli, che splendeva alla luce del lampadario sospeso sopra di lui.

Guardò in basso verso Tali. Lei l'aveva visto, praticamente accanto al vaso. Si scambiarono uno sguardo di tacita intesa.

L'onore dei ladri. L'obiettivo viene prima.

Sorte scoprì i canini e lanciò il primo dei suoi pugnali. La piccola lama d'acciaio volò dritta e precisa e si infilzò nel polpaccio dell'uomo con il randello proprio mentre si avventava su Tali. Cadde a terra con un grido di dolore. Quello che stava lottando con lei alzò lo sguardo, sorpreso, individuando Sorte sopra di lui un secondo prima che il secondo pugnale gli si conficcasse nella spalla, sfiorando il braccio di Tali prima di colpire il bersaglio.

Lei se lo scrollò di dosso con un grido, mentre l'uomo urlava di dolore.

«Attento, Sorte!»

Ma lui aveva già percepito l'attacco imminente. Una quarta guardia era sbucata alle sue spalle sulla passerella, sollevando una clava con il volto sfregiato paonazzo di rabbia. Sorte si chinò e rotolò via, proprio mentre la pesante arma frantumava con uno schianto la ringhiera di legno che aveva davanti fino a un istante prima.

L'hyrrinx andò a urtare il piedistallo che reggeva il vaso. Fu un tocco lieve, ma l'oscillazione che ne derivò fece sì che il vaso cominciasse a inclinarsi verso il bordo. Sorte si allungò in avanti senza pensare, afferrandolo con la zampa a cui era agganciato il guanto ombrartiglio.

Lo fissò, realizzando ciò che aveva appena fatto, prima che un ruggito alle sue spalle lo facesse schizzare oltre il piedistallo con la coda alzata. La clava si abbatté anche sul piedistallo, crepandolo e facendolo cadere, poi la guardia si lanciò verso di lui.

«Torna indietro, piccolo sciacallo rognoso!» gridò l'uomo.

Sorte non arrivò lontano. Una porta si aprì davanti a lui, costringendolo a fermarsi, e un altro membro della cerchia di Brezer, con i capelli ancora arruffati per il brusco risveglio, gli bloccò la strada.

L'hyrrinx spostò lo sguardo dal nuovo arrivato all'uomo che lo inseguiva e si rese conto di essere in trappola.

«Non sono uno sciacallo» disse al tizio che stava sollevando la clava per colpirlo. «Sono un ladro.»

Lanciò il vaso.

I due uomini gridarono inorriditi, osservando il reperto di antiquariato che si innalzava al rallentatore verso le travi più alte della biblioteca.

Sorte emise un sibilo e cominciò a menar colpi, veloce come un fulmine. Gli ombrartigli graffiarono le cosce dell'uomo di fronte a lui, facendolo crollare a terra come un sacco, prima che l'ultimo dei coltelli puntaspina inchiodasse al muro la manica della guardia che agitava la clava. L'hyrrinx si drizzò mentre i due uomini gridavano, il primo premendosi la ferita e il secondo cercando di liberare il braccio, allungò la zampa e afferrò con disinvolta precisione il vaso che ricadeva verso di lui.





Tali fece esplodere i suoi fumogeni e soffocanti nuvole grigie invasero la parte bassa della biblioteca. L'umana le attraversò, emergendo sotto la passerella su cui si trovava Sorte e gesticolando verso di lui.

«Mollalo!»

L'hyrrinx sporse il vaso dal bordo e lo lasciò cadere, seguendolo un secondo dopo. Tali afferrò l'oggetto con un grugnito proprio mentre il suo compagno atterrava sulle quattro zampe di fianco a lei.

«La finestra» disse, indicando con un artiglio la possibile via di fuga. Tali annuì.

Insieme scattarono verso l'uscita, sfondando il vetro con una pioggia di schegge. Sorte rotolò nel cespuglio sottostante e si alzò giusto in tempo per reggere Tali e afferrare il vaso prima che le sfuggisse di mano.

Attraversarono il cancello occidentale e si infilarono in un vicolo che costeggiava la parte posteriore della locanda dell'Anatra e l'Arpa, prima di fermarsi a riprendere fiato.

«E al diavolo l'onore dei ladri, eh?» ansimò Tali, accennando un sorriso.

«Ehi, io sono riuscito a recuperare l'obiettivo!» esclamò Sorte, sollevando il vaso.

«Il mio obiettivo» lo corresse lei. «Il tuo dov'è?»

«Era sorvegliato da una guardia particolarmente spaventosa» rispose lui, abbassando la maschera per restituire a Tali un sorriso che scopriva i canini.

Lei alzò gli occhi al cielo: era chiaro che non gli credeva. «Avresti potuto abbandonarmi lì. Il Principe Fuorilegge non sarà contento.»

Sorte fece una smorfia. «Spero solo che non lo scopra» commentò, con una chiara nota di preoccupazione nella voce.

Tali scoppiò a ridere e gli diede una pacca sulla spalla per incoraggiarlo. «Sai, Sorte, a volte sei un ladro davvero terribile. Ma sono felice che tu sia un così buon amico.»



TM/® & © 2021 Fantasy Flight Games.

